

Il segretario socialista parlando all'assemblea dei senatori psi riafferma la volontà di rinnovamento

# Craxi: una rapida chiarificazione per ricostruire l'unità del partito



## «Rimango al mio posto»

Antonio Arricale

**M**oralizzare la società, risanare la finanza pubblica: due imperativi ormai ineludibili. Presieduta Craxi su questi due argomenti l'assemblea dei senatori socialisti non si è sottratta di certo ad un confronto vivace e approfondito. Tre lunghe ore che rappresentano, per altro, anche l'occasione per avviare una «rapida» chiarificazione interna e spazzare via molti dei luoghi comuni che alimentano le polemiche di questi ultimi mesi. Già, perché per esempio, quando si parla di «moralizzazione» appare addirittura artificiosa la distinzione tra classe politica e società reale. Mentre, quando si parla di esigenza di allargamento del quadro politico, sulla spinta evidentemente di un momento obiettivamente difficile, «la cosa peggiore è sempre quella che creano situazioni di incertezza e di vuoto».

All'assemblea, introdotta dal presidente del gruppo Acquaviva, i senatori vengono invitati ad esprimere un orientamento soprattutto in materia di leggi elettorali. La linea che prevale ampiamente - c'è soltanto Ruffolo a difendere la proposta dell'uninomiale secco - è quella di far conciliare il sistema uninominale salvaguardando, per quanto riguarda l'attribuzione dei seggi, il sistema proporzionale e prevedendo una percentuale di «correzione». In altri termini, un sistema misto, che però non vuole significare un «compromesso». Del resto, dice la senatrice Cappiello, non è poi mica giusto che in Inghilterra con il 25% dei consensi un partito si veda attribuito soltanto una decina di deputati, mentre in Francia i compagni socialisti governano il Paese soltanto con il 38% dei voti. Paradossalmente, anzi, sono proprio quei Paesi che guardano al nostro per modificare la legge elettorale in senso proporzionale.

Il senatore Giugni, invece, pur articolando una posizione diversificata (ha rimproverato invero una scarsa attenzione delle proposte emerse al collegamento con la questione morale), ha detto che bisogna trovare una soluzione che non è sola dei socialisti.

E la vera questione politica è in fondo proprio questa - come ha opportunamente ricordato Craxi - raggiungere sulla materia «l'accordo» con le altre forze politiche.

Una certa difficoltà, invece, ha espresso il senatore Mamiga, preoccupato che il suo intervento sarebbe potuto apparire come una pronuncia in favore o contro il segretario. «Non ti preoccupare, c'è una sede in cui potrai esprimerti in libertà e con una scheda segreta votare il segretario», gli ha risposto Craxi.

Ed è dunque pensando al congresso del partito che il segretario ha più volte sottolineato - stimolato evidentemente anche dalle domande dei cronisti - la necessità di una rapida chiarificazione interna. «Occorre un vasto e profondo rinnovamento - ha detto infatti ai giornalisti prima dell'incontro con i senatori del Garofano - che deve essere realizzato e sorretto da uomini in grado di realizzarlo.

N.S.

**L**a materia delle leggi elettorali è stata l'oggetto della discussione che si è svolta nell'assemblea dei senatori socialisti, introdotta da una relazione del segretario Bettino Craxi. L'on. Craxi si è pronunciato in favore di una riforma elettorale che, partendo dal mantenimento di un principio proporzionale, affronti i problemi della frammentazione del sistema politico, della garanzia di governabilità, delle degenerazioni derivanti dal sistema della preferenza unica. Craxi ha chiesto ai senatori di approfondire la questione e di esprimere un orientamento chiaro che aiuterà il partito ed i compagni che lo rappresentano nella commissione per le riforme a definire e a sostenere la sua linea nella ricerca di un accordo con le altre forze politiche.

«Sono state presentate un ventaglio di opzioni. Possono essere individuate soluzioni che tengano conto tanto del principio proporzionale, che deve essere salvaguardato, che di elementi maggioritari, che del sistema a collegio uninominale».

Craxi ha sottolineato tre punti essenziali: 1) il governo deve continuare il suo lavoro e guidare il Paese attraverso una tempesta finanziaria ed economica che è superabile, ma solo con un grande sforzo collettivo ed una grande coerenza. Approvate le misure proposte dal

«Credo e mi auguro di poter contare sulla fiducia e sul sostegno di una larga maggioranza che guidi il partito al congresso e che operi per superare i dissensi». Pieno appoggio al governo Amato

governo e la finanziaria, non abbiamo la benché minima intenzione di aprire crisi al buio. Lavoreremo per creare condizioni politiche migliori e per incontrare nuove collaborazioni. In un momento così difficile è certamente auspicabile che si allarghino le responsabilità di governo. La cosa peggiore è sempre quella che crea situazioni di incertezza e di vuoto, immaginando poi soluzioni che non sarebbero altro che il vuoto incartato.

2) Nel prossimo novembre nascerà in Europa il Partito dei socialisti europei di cui si troveranno a far parte i tre partiti italiani, membri dell'Internazionale socialista.

Da questo vincolo e da questa appartenenza internazionale dovrebbe discendere una nuova stagione dei rapporti

interni. Noi non siamo interessati al mantenimento o all'aggravamento della attuale conflittualità. Noi siamo e non da oggi, per il superamento delle divisioni, per una graduale convergenza, per una maggiore collaborazione, per una prospettiva di unità tra le forze di ispirazione socialista.

Questo può avvenire su basi di rispetto reciproco, senza pretese di superiorità di nessun genere, né ideali, né politiche, né morali senza interferenze nella vita interna dei partiti.

3) All'interno del partito è necessaria una rapida chiarificazione.

Nessuno deve avere interesse ad un dibattito confuso ed inevitabilmente improduttivo. Questo non può favorire né il rinnovamento interno né l'eliminazione di fenomeni degenerativi che non sono scomparsi solo perché vengono demonizzati, né la ripresa del partito che, soprattutto in alcune regioni, è sotto shock per la crisi violenta che lo ha investito. In questo senso se vi sono tesi, linee e posizioni diverse la scelta più limpida e più corretta è quella della formazione di una maggioranza che guidi il partito al Congresso e che operi per superare i dissensi e per ricostruire l'unità del partito.

Per quanto mi riguarda non ho nessuna intenzione di venir meno alle responsabilità di cui sono stato investito e a cui intendo corrispondere con tutto il mio impegno. Credo e mi auguro di poter contare sulla fiducia e sul sostegno di una larga maggioranza del partito.

In alto: la sede della direzione del Psi a via del Corso; a destra, il segretario socialista Bettino Craxi

## QUADRANTE

### Sempre più destinate a diventare un boomerang le manovre delle opposizioni contro Amato

R. Pal.

**C**i sono molti segni che il governo sta rafforzandosi, soprattutto dopo le aperte e incisive dichiarazioni di sostegno da parte di Martinazzoli e di Craxi. Vizzini che aveva dichiarato di volere una riunione della maggioranza subito dopo l'approvazione della finanziaria per cercare di allargare la coalizione al Pds e al Pri, è rimasto isolato. Per la situazione interna che lo travaglia il Pds non potrà riprendere la sua proposta. Abbiamo appreso infatti che Luigi Preti, attento critico nei riguardi di Vizzini per i ripetuti tentativi di scavalcamento nei riguardi del Psi, con intese libere col Pds, ha indirizzato una lettera a tutti i membri del consiglio nazionale socialdemocratico per informarli della situazione politica interna e per prospettare vasti cambiamenti di linea politica. Si dice anche che accanto a Preti potrebbe schierarsi Caraglia e il suo gruppo che hanno già aspiratamente (ritenuto) il comizio di Mantova che ha visto sul palco Vizzini e Cerchietto. Infatti, in quelle elezioni l'Alleanza socialdemocratica non ha gradito l'es-

bizione ed ha quasi dimezzato i pochi consensi del Pds. Anche la Democrazia cristiana è scesa in campo col suo segretario per affermare che il governo non si tocca; d'altronde persino il capo dello Stato aveva smentito di lavorare per la nascita di un governo istituzionale, affermando che solo la sfiducia in Parlamento potrebbe far cadere Amato. Martinazzoli (lo aveva già fatto il presidente del Consiglio) ha difeso Goria, affermando che bisognerà porre un rimedio con qualche modifica alla tendenza di proporre la sfiducia nei riguardi di questo o di quel ministro. Come dire che se passasse la sfiducia a Goria, cadrebbe l'intero governo. Il voto dovrebbe avvenire a metà della prossima settimana. Intanto il capogruppo del Movimento sociale italiano, Dalavella, ha dichiarato che il suo partito è in grado di raccogliere 500 mila firme per mercoledì prossimo, per mettere sotto accusa il ministro delle Finanze. In realtà il principio che, messo sotto accusa un ministro e votata la sfiducia, l'intero governo, per il principio della collegialità, risulterebbe sfiduciato, dovrebbe accrescere l'autorità del presidente del Consiglio che dovrebbe essere messo in grado di ri-

chiamare pubblicamente quel ministro che si segnala per incompetenza o abulia. Si ricorderà che nel passato governo, più volte Andreotti rilasciò pagelle di merito, ma senza mai individuare chi meritasse di andare a casa. La gravità della situazione esige serietà da parte di tutti, ma in maniera particolare da parte dei componenti dell'esecutivo. Le organizzazioni sindacali possono ritenersi soddisfatte dopo le correzioni che il governo ha apportato alla manovra economica. Altre minacce di agitazioni e di scioperi rivelerebbero la natura politica che sta sotto l'iniziativa, almeno della Cgil. Trentin non può pensare che il recupero della sua credibilità, soprattutto nei riguardi del Pds, passi per l'estremizzazione dell'azione sindacale, o per l'accertazione, da parte della Cisl e della Uil, della imposizione della Confederazione Italiana del Lavoro, o meglio di una parte di essa. Venerdì prossimo si terrà il Consiglio Nazionale della Dc. C'è scossa le azioni della Russo-fervolone per la presidenza del C.N. Si fa il nome di Manini, al posto di Baruffi, per l'Ufficio di organizzazione. Intanto si registra che Berlusconi non ha accettato la candidatura a direttore de Il

Popolo. La giornata politica ha avuto però il suo punto di maggiore interesse nelle dichiarazioni di Craxi ai giornalisti, e al discorso tenuto dal segretario del Psi davanti al gruppo di Palazzo Madama. Craxi rifiuta la proposta del direttore che avrebbe dovuto condurre il partito al prossimo congresso. Richiede di poter contare su una larga maggioranza e ad essa affida il ruolo di preparare, con principi e regole nuove, la prossima assemblea congressuale. Craxi ha anche ribadito che la sua preferenza va, per quanto concerne la legge elettorale, al sistema proporzionale, magari corretto ed ha invitato i senatori favorevoli a questa impostazione con la sola eccezione di Giorgio Ruffolo che preferisce l'uninomiale secco. Craxi ha annunciato che martedì si terrà la riunione del gruppo parlamentare della Camera e giovedì la direzione del partito. La Ganga che nei giorni scorsi aveva dichiarato che Craxi era disposto a farsi da parte, ieri ha corretto quella dichiarazione sostenendo che Bettino Craxi potrebbe rappresentare la propria candidatura per la segreteria al congresso che si terrà sicuramente nei primi mesi del '93.